

A colloquio con Bergoglio sull'aereo da Rio. Apertura sui divorziati: la misericordia è grande

Le parole nuove del Papa sui gay

«Chi sono io per giudicare un omosessuale che cerca Dio?»

di GIAN GUIDO VECCHI

«Se ne scrive tanto, della lobby gay. In Vaticano dicono ce ne siano. Ma si deve distinguere il fatto che una persona è

gay dal fatto di fare una lobby. Se è lobby, tutte le lobby non sono buone. Ma se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?». Papa France-

sco pronuncia parole nuove e rivoluzionarie per un Pontefice, conversando a ruota libera con i giornalisti sull'aereo che lo riporta in Vaticano dal Brasile. E sui divorziati un'altra aper-

tura: «Ci occuperemo dei risposati, la misericordia di Dio è grande». Sul papa emerito Ratzinger una battuta: «È come vivere con un nonno saggio in casa».

ALLE PAGINE 6 E 7
Calabrò, Montefiori

» | **Favorevole** Per il filosofo cattolico, la fede non deve condannare

«Sui gay svolta epocale La Chiesa guarda al presente»

«Epocale». Per il filosofo Giovanni Reale, il nostro maggior studioso di Platone nel mondo, la svolta sull'omosessualità assunta da papa Francesco è un segno importante, una testimonianza della progressiva uscita della Chiesa dal potere temporale.

«La Chiesa è dottrina ma è, soprattutto, esempio. E come diceva Kierkegaard, Cristo è un tuo contemporaneo. Se non si crede che Cristo sia contemporaneo, e che il suo messaggio debba parlare all'oggi, la fede è finita».

Una dichiarazione importante, questo riferimento a una Chiesa sempre contemporanea, per uno studioso del pensiero antico e dei padri della Chiesa, in particolare, di

Agostino. E che, declinata all'oggi, vuole anche dire apertura agli omosessuali perché entrino nel grembo della Madre Chiesa.

«Certo, la Chiesa non deve puntare alla condanna di chi diverge, ma deve aiutare. Anche se, secondo la dottrina della Chiesa, l'omosessualità è un errore perché è scritto nella Bibbia, l'esempio che vale è quello di Cristo nei confronti dell'adultera: chi è senza peccato scagli la prima pietra».

C'è differenza tra atto e persona nel suo ragionamento.

«Certo, l'atto può anche essere condannato dalla dottrina; ma il compito della Chiesa è salvare la persona. Anche quando il Papa va a tro-

vare i carcerati non nega il loro errore, ma si rivolge alla persona verso cui si muove il cammino di salvezza».

Insomma, il cristianesimo non è dottrina ma speranza...

«La Chiesa deve uscire dai rimasugli nati nel Rinascimento, liberarsi dalla crosta e tornare al Vangelo. Lutero aveva diverse ragioni quando auspicava il taglio di quello che la Chiesa di Roma aveva aggiunto alla verità evangelica».

C'è distanza tra le dichiarazioni di papa Francesco e il pensiero di Ratzinger?

«Non proprio. Anche Ratzinger, quando è diventato Papa, è diventato pastore. Ed essendosi accorto di non riuscire a tagliare con un sistema di potere sviluppatosi in Vaticano quando Wojtyła era ammalato, ha preferito, con un gesto immenso, dimettersi. Anche lui voleva una Chiesa più forte e se si leggono attentamente i suoi studi e le sue encicliche è vicino a una Chiesa che si liberi da un potere esteriore».

Papa Francesco, però, ha anche stigmatizzato le lobby gay presenti anche in Vaticano...

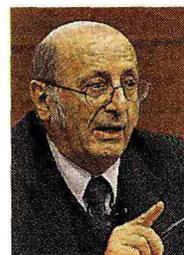
«Quando dei modelli di vita diventano sistemi di appartenenza, e questi diventano organizzazioni di potere, ciò è una sciagura e non è tollerabile. E così anche per altri raggruppamenti sociali, pensi ai professori universitari o ad altri. Il diventare casta è terribile, perché nella ge-

stione del potere, specie di un potere che esclude, s'insinua il demonio. La società civile dovrebbe sempre prendere le distanze dalle lobby che si costituiscono come organizzazioni che esercitano potere a discapito di altri».

I conservatori e i teocon potrebbero, alla lunga, prendere le distanze dalla Chiesa di papa Francesco?

«Se fosse così, sarebbe un bene l'allontanamento. Vorrebbe dire che non sono veri cristiani nello spirito, non lo sono nella sostanza».

Pierluigi Panza



Filosofo Giovanni Reale, 82 anni, è un filosofo cattolico. Ha curato gli scritti di papa Giovanni Paolo II